Accordo unitario per il settore conserve animali

Contratti: primo successo degli alimentaristi

Tagliata fuori la Confindustria - Aumenti immediati del 6% e miglioramenti complessivi del 12% Nuova contrattazione dei premi, trattenuta sindacale con delega e altre innovazioni - Dichiarazioni dei segretari generali della FILZIAT-CGIL e FULPIA-CISL

Una significativa falla nel fronte della Confindustria (l'altra fu quella dell'accordo Confapi metallurgici) è stata aperta dall'importante successo contrattuale ottenuto con la lotta unitaria dai 25 mila lavoratori alimentaristi del settore conserve animali, nel quale operano colossi che si chiamano Vismara, Galbani, Citterio, Simmenthal, Locatelli, Molteni, Negroni, Polenghi Lombardo, Manzotin

L'accordo è stato stipulato venerdì sera dopo quattro giorni di intense trattative fra i tre sindacati di categoria FILZIAT CGIL, FULPIA CISL, UILIA UIL, e l'Associazione padronale AICA: il negoziato si è svolto nella sede neutra del CNEL, assente la Confindustria. Il contratto realizza una parte sostanziale delle rivendicazioni poste dai sindacati, e premia sia la loro crescente unità sia la combattività dei lavoratori (oltre 30 giorni di sciopero in 8 mesi), mentre riporta in primo piano — come già gli accordi aziendali nel settore idrotermale — una categoria di punta quale quella dei 500 mila alimentaristi tuttora in agitazione Ri sultati qualificanti del contratto sono i seguenti

SALARI — Nell'ambito di un miglioramento complessivo superiore al 12% delle vecchie paghe, si ha un aumento immediato e integrale del 6% sulle nuove paghe «riproporzionate»; contemporaneamente, viene «riproporzionata» la paga in rapporto alla riduzione da 48 a 44 ore dell'orario di lavoro.

CONTRATTAZIONE — Le due novità più importanti riguardano il premio di produzione e qualifiche. Per il premio è stata ottenuta la contrattazione annuale e libera da parte sindacale, con abolizione delle «fasce» e collegamento alla produttività per i premi ancora da istituire. Per le qualifiche, anche se non sono state ottenute le commissioni paritetiche concesse dal l'Intersind ai metallurgici, si è però conseguita la conquista — nuova per l'industria — del collegio arbitrale composto da rappresentanti dei lavoratori interessati e degli imprenditori, nei casi di controversie.

DIRITTI — Due conquiste ottenute vanno di fatto più in là di quanto la Confindustria intenda ora concedere alle altre categorie: l'aumento da 6 a 8 delle ore di permesso retribuito mensile per i sindacalisti; la trattenuta del contributo sindacale per delega.

Altre voci concernono l'aumento dal 2,50 al 3% del primo di 3 scatti d'anzianità (con mantenimento del 50% degli scatti maturati, in caso di passaggio a categoria superiore); l'aumento di un giorno di ferie per ciascun «scaglione» di anzianità; il pagamento di un giorno di «carenza» dopo 12 giorni di malattia, e di due dopo 18 giorni; l'integrazione aziendale per gli infortuni, col 20% dal 4l. al 90. giorno, e il 25% oltre il 91.; l'indennità unica, divisa per «scaglioni» e sull'intera anzianità, per il licenziamento. E anche queste ultime sono conquiste interessanti, che vanno sulla strada di un maggiore avvicinamento normativo fra operai e impiegati.

I segretari generali della FILZIAT e della FULPIA hanno commentato ieri il significato del contratto Claudio Truffi, dopo aver posto in risalto il valore di certi punti che aumentano il potere contrattuale nell'azienda e infrangono la resistenza confindustriale, afferma che sul giudizio (anche se l'accordo non accoglie tutte le richieste) hanno convenuto le forze federazioni di alimentaristi presenti alle trattative. Truffi rileva poi che il contratto dà una prima soddisfacente conclusione alla lotta e che gli industriali degli altri settori — a cominciare da quelli dolciari — dovranno tenerne conto. Truffi conclude constatando che le pregiudiziali confindustriali sono state sconfitte e che ora si tratta di andare avanti: i sindacati ribadiscono la propria disponibilità a trattare

Idolo Marcone, per la FULPIA, ha sottolineato il successo mettendo in risalto le conquiste «nuove»: l'arbitrato per le qualifiche, le trattenute sindacali con delega, la copertura nei casi di malattia e infortunio, l'avvicinamento alla normativa impiegatizia e soprattutto le sostanziali modifiche alla contrattazione aziendale del premio. Tali conquiste si inseriscono nella linea contrattuale portata avanti dalla CISL e ad esse, nota Marcone, va associato l'aumento salariale (che non è «frazionato» o «rateizzato» come vorrebbe la Confindustria). Marcone afferma che è la prima rottura nel muro della Confindustria e che, pur parziale, essa segna un successo anche procedurale (si pensi alla novità dell'arbitrato per le qualifiche). Certo, prosegue Marcone, non pretendiamo che i risultati ottenuti costituiscano un testo nell'evoluzione contrattuale in corso; né intendiamo estendere meccanicamente alle altre categorie della alimentazione. Ma essi vanno messi in luce, anche per il giusto rapporto tra rivendicazioni qualitative e quantitative.

Mentre si è alla rottura per i metallurgici, all'agitazione per i chimici, in difficoltà per gli edili, il primo successo degli alimentaristi ha appunto il valore che i dirigenti FILZIAT e FULPIA gli hanno conferito.

Settimana sindacale

Autonomia e unità contro il padronato

«Molto seria»: così la segreteria della CGIL ha giudicato la situazione che si è determinata nel corso della settimana in campo sindacale Martedì si sono interrotte le trattative per il contratto dei chimici Giovedì, la stessa sorte è toccata alla trattativa per i metallurgici delle aziende pubbliche. Le discussioni per i metallurgici del settore privato sono proseguite mercoledì. Nuovi incontri si avranno per la prossima settimana (28, 29 e 30) ma l'impressione che si ricava dai commenti dei sindacati è che la trattativa cammini sulle stampelle

Le vicende contrattuali di questi due settori fondamentali — chimico e metallurgico — hanno provocato nuove tensioni e lacerazioni Per il primo si va verso lo sciopero Questa è la indicazione uscita dalle assemblee, dagli ordini del giorno, dalle proteste dei lavoratori di numerose fabbriche La mobilitazione della categoria è condotta spesso in modo unitario dai sindacati Ad Alessandria per esempio FILCEP CGIL e Federchimici-CISL hanno deciso assieme di chiamare alla lotta i lavoratori Domani a Milano, si svolgerà l'incontro delle tre segreterie nazionali dei chimici

Tensione vivissima nel settore metallurgico L'interruzione delle trattative con l'Intersind ASAP ha provocato immediate ed energiche risposte, in modo particolare a Genova e nel Veneto dove il lavoro è stato sospeso in numerose fabbriche Nelle aziende private si preme per accelerare i tempi della trattativa. «O la confindustria cambia atteggiamento o passiamo alla lotta»: questo l'umore della categoria, ad oltre nove mesi dall'inizio della controversia. I sindacati, nel corso della lunga e difficile vicenda, hanno dimostrato grande senso di responsabilità, cogliendo ogni possibile occasione per risolvere la vertenza. Nessuno può contestarlo. Se oggi la situazione tende ad aggravarsi la colpa è della Confindustria e dell'Intersind. Le responsabilità delle aziende pubbliche — e quindi governative — a questo punto sono gravissime Non c'è dubbio che lo atteggiamento negativo dell'Intersind alla base dell'interruzione della trattativa — rappresenta un invito alla resistenza anche per la Confindustria Nuove, gravi rotture, dunque, ci si devono attendere? Comunque si mettano le cose, è difficile pensare che ne deriverà qualche vantaggio per i padroni I lavoratori e i loro sindacati hanno già esplicitamente dichiarato di essere pronti a riprendere la lotta Manovre di rottura del fronte sindacale possono essere anche tentate, con quale successo però si è già visto

Il grado di maturità e di autonomia a cui il movimento sindacale è giunto ha dimostrato che è possibile riuscire l'unità là dove subisce qualche smagliatura Il sindacato — e non solo nel settore metallurgico — che nel corso di queste vicende contrattuali si va costruendo in Italia è qualcosa di diverso dal sindacato di comodo — caro al *Corriere della sera* —, aperto a tutti i venti Certo si tratta di un processo ancora in corso, difficile, ma che rappresenta già un dato positivo della realtà italiana Ed è forse questo dato che sfugge alla Confindustria e a chi — come l'Intersind — ne ha sposato la politica sindacale. Con il risultato di esasperare — non certo di bloccare — vertenze che avrebbero già dovuto e potuto trovare una loro soluzione. La vicenda del settore delle conserve animali che si è conclusa ieri con un accordo lo dimostra. L'iniziativa sindacale è più forte delle resistenze della Confindustria.

o. p.

Con lo sciopero del 28 e 29

Trasporti: riprende la battaglia

150 mila autoferrotramvieri in lotta per il contratto e per lo sviluppo dei pubblici servizi

La battaglia contrattuale dei 110 mila ferrotranvieri e dei 40 mila dipendenti delle autolinee in concessione riprenderà con slancio il 28-29 settembre con un nuovo sciopero unitario di 48 ore

La ripresa e il rilancio della lotta si sono resi necessari per l'intransigenza delle aziende pubbliche e private, che continuano a rifiutarsi di aprire una seria trattativa nonostante la ferma e costante pressione dei lavoratori, che hanno condotto finora numerose e forti azioni sindacali fino a raggiungere, nel settore delle autolinee, ben 16 giornate di sciopero

Altro motivo di lotta e rappresentato dall'autoritaria iniziativa dei ministeri del Lavoro e dei Trasporti di assorbire i 25 miliardi di avanzo del fondo speciale di previdenza della categoria mediante la riduzione dell'aliquota contributiva per gli anni 1964-'65 e '66. Questa grave iniziativa ministeriale, come ha dichiarato il segretario generale della FIAI CGIL, Guido Antonizzi, «ha coinvolto nell'agitazione i 35 mila pensionati autoferrotranvieri che si attendevano dall'avanzo di cui sopra un miglioramento delle proprie spettanze, attualmente molto al di sotto dei livelli retributivi del personale in servizio»

Da ciò la compresenza della vertenza che investe le responsabilità dei datori di lavoro pubblici e privati e poteri pubblici

«Il rifiuto di aprire trattative che comportino nuovi oneri — ha ancora detto Antonizzi —, l'appropriazione dei 25 miliardi destinati a migliorare le vecchie pensioni, i tentativi di ristrutturare i pubblici trasporti riducendo e peggiorando i servizi, aumentando le tariffe, comprimendo le spese di personale, rappresentano infatti le scelte fondamentali di una politica che si propone di riequilibrare costi e ricavi all'interno delle singole aziende, senza nemmeno proporsi di incidere su fattori extraziendali che sono alla base dei crescenti disavanzi»

La battaglia degli autoferrotranvieri pertanto si inserisce direttamente nel contesto di uno dei problemi più grossi e urgenti del Paese. In altri termini i lavoratori non si battono soltanto per i loro diritti e per le loro rivendicazioni, ma anche per impedire che sia portata avanti la linea del ridimensionamento dei trasporti collettivi.

In pieno sviluppo l'iniziativa dei braccianti

Le decisioni del Comitato centrale della Federbraccianti, che ha deciso un forte sviluppo delle lotte contrattuali — a cominciare da quelle aziendali e provinciali — e si è posto lo obiettivo di una legge di riforma della previdenza entro lo anno e di concrete pressioni per l'aumento dell'occupazione bracciantile, stanno dando impulso al movimento degli operai agricoli. Domani, in Puglia, viene attuato un primo sciopero di 24 ore deciso unitariamente con la FISBA CISL e l'UIL Terra. Gli obbiettivi sono il rinnovo della parte normativa del contratto provinciale e la contrattazione di nuovi rapporti nella colonia dopo l'entrata in vigore della legge n. 607 che tende affrancabili le colonie ultratrentenali e l'enfiteusi. In provincia di Udine i braccianti, uniti nella battaglia contrattuale, hanno deciso per martedì e mercoledì il terzo sciopero. Domani a Ferrara, l'attivo della Federbraccianti discuterà il proseguimento della lotta per il contratto e la riforma previdenziale (10 mila braccianti rischiano di perdere i diritti) dopo che sono già stati attuati con successo tre grandi scioperi provinciali Decisioni di sciopero sono state prese anche a Salerno e in alcune province della Sicilia

Per la conquista di più alti livelli di occupazione la Federbraccianti ha indicato la strada di una pronta esecuzione delle opere pubbliche in agricoltura.

La legge non è stata presentata, il governo tace

Silenzio sugli assegni familiari ai contadini

L'impegno scade il 1° gennaio - Nessun provvedimento per le Mutue in crisi

Il ministro del Lavoro e della previdenza sociale non ha ancora dato alcuna risposta alla richiesta di un incontro tra Ministero e associazioni professionali dei coltivatori diretti per esaminare i problemi degli assegni familiari e dell'assistenza mutualistica, incontro ripetutamente chiesto dall'Alleanza. Infatti gli assegni familiari, se si vuole veramente pagarli ai coltivatori diretti, ai coloni e ai mezzadri dal 1. gennaio 1967, occorre preparare e presentare al Parlamento senza indugi il relativo disegno di legge.

In sostanza si tratta di uscire dai discorsi generici e di fare conoscere quali sono gli orientamenti del governo in proposito.

Allo stato attuale unico elemento certo è costituito dallo stanziamento di 20 miliardi nel bilancio del ministero del Lavoro. Tale cifra è del tutto insufficiente. Infatti, se si considera che i familiari dei coltivatori diretti che dovrebbero avere diritto agli assegni sono circa 2 milioni, ne consegue che con tale somma si potrebbero dare solo 900 lire al mese per ognuno di essi, cioè meno di un quarto di quanto viene dato mediamente ai familiari degli altri lavoratori.

In tal caso si tratterebbe di un altro ennesimo inganno consumato contro una grande categoria alla quale da anni la DC va ripetendo promesse puntualmente non mantenute.

Secondo l'Alleanza dei contadini non è poi neanche pensabile che il governo possa istituire dei contributi a carico degli stessi contadini per fare fronte a una spesa occorrente per l'erogazione degli assegni familiari. E ciò per motivi molto chiari: 1) il diritto agli assegni familiari è incompatibile con l'istituzione di contributi a carico dei destinatari dello stesso diritto; 2) sarebbe inspiegabile che il governo, mentre attraverso la cosiddetta fiscalizzazione, esonera ingiustamente i grandi industriali del pagamento di centinaia di miliardi di oneri contributivi per «riequilibrare» i costi e i ricavi aziendali, arrivi a considerare le aziende contadine più floride delle grandi industrie, quando è notorio che l'impresa e la proprietà coltivatrice ha assoluto e urgente bisogno di adeguati finanziamenti per fare fronte alle necessarie riconversioni colturali e innovazioni agronomiche; inoltre si consumerebbe una vera e propria ingiustizia verso i contadini, quando il governo, mantenendo l'attuale sistema dei contributi unificati, consente ai grandi agrari di far fronte solo nella misura del 5% ai loro obblighi contributivi derivanti dalle prestazioni dovute ai salariati, braccianti e compartecipanti.

Come si vede è più che mai urgente e necessario chiarire la situazione.

L'Alleanza dei contadini ribadisce che ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, devono essere dati gli assegni familiari nella stessa misura e con gli stessi criteri per quanto riguarda i familiari a carico previsti per gli altri lavoratori. L'intera spesa delle prestazioni deve essere a totale carico dello Stato che in questo caso può attuare veramente un sistema di fiscalizzazione

Per queste ragioni è ormai diventato indispensabile che il sen. Bosco convochi le organizzazioni dei coltivatori diretti, le quali hanno il diritto di conoscere in che considerazione il governo tiene le loro richieste. Non meno grave la situazione relativa all'assistenza mutualistica. Mentre il governo tace sulla richiesta di passaggio all'INAM dell'assistenza sanitaria per i coltivatori diretti, si arriva al periodo delle elezioni delle mutue che verrebbero di nuovo fatte con i soliti sistemi truffaldini denunciati. Se non si intende accogliere la richiesta del passaggio all'INAM è evidente che il governo non può rifiutare di istituire un regolamento che assicuri correttezza e democrazia nelle elezioni. Intanto occorre separare i servizi mutualistici e i relativi locali da quelli dell'organizzazione bonomiana. Ogni passività a tale proposito diventa vera e propria complicità che non può essere ulteriormente tollerata

Durante la settimana di lotta che i coltivatori diretti hanno iniziato oggi e terminerà il 2 ottobre, questi problemi e la richiesta della parificazione di tutte le prestazioni previdenziali e assistenziali saranno sostenuti con forza in tutto il Paese e davanti alla opinione pubblica.

Manifestazioni contadine per la «settimana»

E' iniziata ieri la «settimana di lotta» promossa dall'Alleanza contadini contro la rendita fondiaria, per il superamento dei contratti agrari verso l'impresa coltivatrice, la modifica del Piano Verde n. 2, l'estensione degli assegni familiari e dell'assistenza ai coltivatori diretti, l'attuazione della legge sugli enti di sviluppo. Manifestazioni avranno luogo oggi a Cerveteri (Roma), Castiglion del Lago (Perugia) e Chiaravalle (Catanzaro). Alcune notizie danno l'idea dell'ampiezza del movimento:

SICILIA: assemblee per l'assegnazione della terra in tutta l'Isola e convegni a Gela e Petralia Sottana;

CALABRIA: iniziative degli affittuari per ottenere la partecipazione al riparto delle olive; degli assegnatari per ottenere la revisione dei rapporti con l'Ente Sila;

EMILIA: vertenze aziendali e provinciali sull'affitto sostenute ovunque da manifestazioni.

CAMPANIA: assemblee a Acerra, Giugliano, Frattamaggiore, Pompei e Sorrento; comizi a Palma Campana e Marano (sull'affitto).

SARDEGNA: manifestazioni in sette comuni del Sassarese (fra cui Ittiri, Bonorvo Usili, Pattada) per riduzione dei canoni di pascolo; assemblee di assegnatari nelle zone di Alghero e Ozieri;

PUGLIA: 15 manifestazioni sono in programma in provincia di Bari. Domani, a Barletta, comizio unitario Alleanza - CISL-UIL sulla colonia.

Vasta mobilitazione della categoria

Metallurgici: nuovi scioperi a Genova

Fermi i 1200 operai della Nuova S. Giorgio di Sestri - Domani si decide per la lotta dei 200 mila chimici

Ancora ieri in numerose aziende metalmeccaniche si sono avute fermate e assemblee di protesta contro l'atteggiamento dilatorio della Confindustria e contro l'intransigenza dell'Intersind che ha provocato l'interruzione delle trattative A Genova hanno scioperato i 1200 operai della Nuova S. Giorgio di Sestri; telegrammi di protesta sono stati inviati dai metallurgici dell'Italsider SIAC e della Oscar Sinigaglia. Mercoledì si incontreranno i sindacati e la Confindustria, giovedì si riunirà l'esecutivo della FIOM (in questi due giorni si fermeranno i 150 mila autoferrotranvieri e gli elettrici delle municipalizzate).

CHIMICI — Oggi a Milano, dove si sono avute già numerose assemblee di fabbrica, si terrà un convegno provinciale degli attivisti sindacali, cui parteciperà il segretario della CGIL, Scheda. Domani a Roma si riuniranno i tre sindacati per decidere sulla lotta dei 200 mila lavoratori in seguito alla rottura delle trattative

FORNACIAI — Si è concluso ieri lo sciopero di 48 ore degli 80 mila fornaciai. Queste alcune percentuali di adesione alla lotta: Alessandria 87%, Genova 93, Spezia 95, Mantova 75, Vicenza 97, Bologna 90 Ferrara 87, Forlì 93, Rimini 40, Piacenza 75, Ravenna 95, Reggio Emilia 83, Grosseto 86, Pisa 75, Pistoia 90, Siena 65, Pesaro 86, Perugia 80. I sindacati si riuniranno nei prossimi giorni per decidere sulla prosecuzione della lotta: i fornaciai sono in agitazione per il rinnovo contrattuale ormai da 10 mesi.

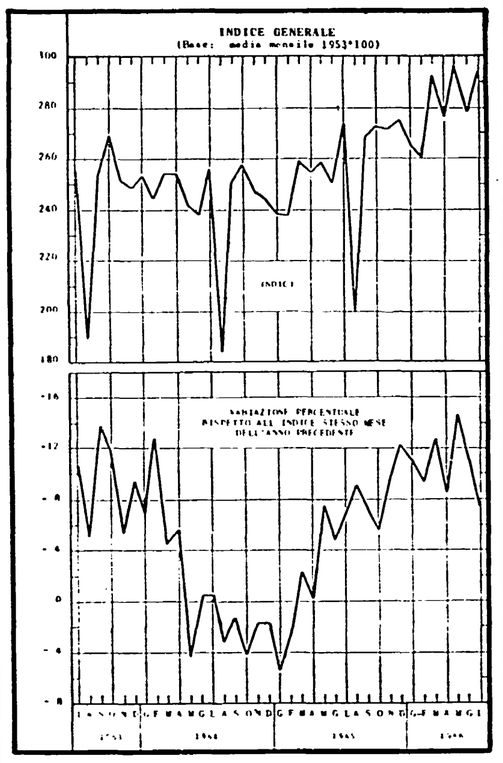
ELETTRICI — Si è concluso ieri lo sciopero articolato di 24 ore dei dipendenti dell'aziende elettriche municipalizzate. Un nuovo sciopero di 48 ore è stato proclamato unitariamente dai sindacati per mercoledì e giovedì. I lavoratori rivendicano l'estensione del contratto ENEL al loro settore.

CEMENTIERI — I 24 mila cementieri attueranno un nuovo sciopero unitario venerdì e sabato. Il 13 e il 14 scioperarono i lavoratori dei gruppi Italcementi, Sacelt e Eternit.

TRATTATIVE — Mercoledì inizia la trattativa per i novemila dipendenti dell'a RAI TV; gli incontri per i 40 mila minatori riprenderanno il 6-7 ottobre; venerdì incontro per i 70 mila cavatori; mercoledì e giovedì nuova fase di trattative per un milione di edili.

Nei primi 7 mesi

INDUSTRIA: SALE LA PRODUZIONE



L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'ISTAT con base 1953-100 è risultato nel mese di luglio 1966 pari a 293,9. Questo significa che rispetto al mese di luglio 1965 pari a 293,9. duzione industriale italiana è aumentata del 10,7%.

Nel settore dell'industrie manifatturiere che nel recente passato avevano registrato forti diminuzioni produttive l'incremento attuale è superiore a quello medio.

Nei primi sette mesi dell'anno, infatti, le industrie manifatturiere aumentano la loro produzione dell'11,1% rispetto allo stesso periodo del 1965. Nel settore estrattivo questo incremento è del 3%; nel ramo delle industrie elettriche e del gas è dell'8,3%.

telegrafiche

Tossici e lotta fitosanitaria

La CGIL ha ribadito la disponibilità dell'organizzazione per il ministero della sanità a «per accelerare l'elaborazione di una organica normativa in materia di prestazione, commercio, trasporto e uso dei antiparassitari agricoli». La CGIL che ha già ordinato «una colonia» sull'argomento ha in preparazione una ricerca per fare il punto sulle iniziative in corso fra le quali spicca quella di studio e ricerca promossa dall'INCA

CGIL: conferenza sulle lavoratrici-madri

Martedì, a Reggio Emilia, ad iniziativa della CGIL si svolgerà una conferenza stampa sui problemi del «lavoro, maternità e servizi». Svolgeranno relazioni Franco Ioni, segretario della CGIL di R. E., l'on. Nives Gessi sui progetti di legge della CGIL, della CISL e delle ACLI e la dottessa Maria Morante, sui rapporti fra piano economico MEC e diritti sociali delle lavoratrici.

FILCEVA-CGIL: azione unitaria

L'esecutivo della Federazione dei lavoratori ceramica elettronica, vetri e abrasivi ha concluso i suoi lavori rilevando lo stato di tensione esistente fra i lavoratori per il negativo e intransigente atteggiamento padronale in materia di rinnovo contrattuale. L'urgente contratto da rinnovare riguarda del settore della elettronica. Il direttivo nel comunicato finale sui lavori ha proposto alle altre centrali sindacali di categoria un approfondito esame sulle convergenze delle rispettive politiche sindacale ed economica. In particolare sui seguenti temi: discussione elaborazione e piattaforma comune rivendicativa: strategia e tattica per ottenere il rinnovo dei contratti: misure e iniziative per un rafforzamento dei sindacati, infine i problemi del proselitismo e del finanziamento.

Congresso a Firenze

Pubblicità per 102 miliardi all'anno sulla stampa

La discriminazione nella distribuzione delle inserzioni rischia di trasformare in dipendenza politica un rapporto reciprocamente funzionale

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24

Programmazione e pubblicità: questo il tema di fondo dell'ottavo congresso della pubblicità, apertosi questa mattina in Palazzo Vecchio.

Non è che i «boss» della pubblicità nazionale, gli esperti di relazioni pubbliche, gli operatori economici parleranno per quattro giorni filati — tanti ne dura il congresso, che si chiuderà martedì prossimo — esclusivamente dei rapporti, presunti o meno, intercorrenti fra la politica di piano e la pubblicità: l'assise fiorentina ha segnati nel suo «carnet» altri temi, ma senza dubbio l'argomento su cui maggiormente si incentrerà l'attenzione degli oltre seicento congressisti sarà proprio quello lì: la programmazione e la pubblicità.

Una conferma di tanto interesse è stata data dalla presenza, all'apertura dei lavori del congresso, del ministro del bilancio, Pieraccini, che parlando del suo «piano» — dopo il discorso inaugurale tenuto dal comm. Dino Villani, presidente della Federazione italiana della pubblicità — ha rassicurato i rappresentanti del mondo imprenditoriale italiano sui fini della programmazione

Per la verità, ascoltando la relazione del dott. Giansandro Bassetti (industriale tessile), presidente della «Utenti pubblicità associati», non si è avuta l'impressione che gli operatori economici italiani siano eccessivamente preoccupati della futura attuazione del «piano Pieraccini». Tutt'altro: al massimo chiedono ulteriori garanzie affinché la programmazione si muova in maniera tale da favorire i loro piani e le loro scelte.

Favorevole, senza riserve, alla «programmazione», il dott. Bassetti, primo relatore del congresso, ha sottolineato, a più riprese, come una sana e corretta politica di piano non possa fare a meno nei vari tempi della sua attuazione, dell'insostituibile aiuto della pubblicità

Dopo aver rilevato che tale aiuto si è assistito ad episodi di incomprensione fra «programmatori» e «pubblicitari», Bassetti ha affermato che i «timori» emersi sulle due sponde non hanno ragione di esistere e che «la pubblicità va a braccetto con la libertà». Ora — ha soggiunto il dott. Bassetti — poiché il presidio della libertà lo si ritrova nella stampa e poiché la stampa (quotidiani e settimanali cosiddetti "indipendenti", aggiungiamo noi) vive quasi esclusivamente sui proventi della pubblicità, sarebbe necessario incrementare gli investimenti pubblicitari che sulla stampa si riversano appunto in altissima percentuale Secondo i dati ufficiali infatti — nel quadro dell'investimento pubblicitario nazionale del 1965, pari a 168,6 miliardi — la stampa ha assorbito 102,4 miliardi, cioè il 61 per cento dell'investimento pubblicitario totale.

Interessanti i dati forniti dal dottor Bassetti e giuste le sue osservazioni: va rilevato però che il presidente della «Utenti pubblicità associati» si è dimenticato di aggiungere un particolare di rilevante importanza, cioè il modo con cui oggi viene distribuita la pubblicità alla stampa quotidiana e settimanale. Si manovra la pubblicità con sistemi discriminatori, per cui si perviene a risultati opposti a quelli caldeggiati dal dottor Bassetti.

Il presidente dell'UPA ha poi invitato il governo a considerare la pubblicità come un possibile mezzo di manovra anticongiunturale e come un valido strumento orientativo per la applicazione delle scelte di «piano», in quanto la pubblicità può fornire — sulla base di determinate priorità stabilite dalla programmazione — il suo contributo per giungere a dei «modelli di vita» più equilibrati.

Gli industriali sono pronti quindi a collaborare — lo ha confermato Bassetti — con il governo per l'attuazione di una politica di piano ed a fornire ad esso lo strumento-pubblicità, ma chiedono precise garanzie (che del resto sono state loro abbondantemente accordate): cioè, una programmazione graduale che non provochi «traumi» ed auto controllo della categoria per quanto concerne gli interessi pubblicitari In poche parole gli operatori economici propongono questo al governo facciamo le scelte di fondo insieme e poi la scelta a noi decidere la maniera in cui deve essere portata avanti l'espansione di certi consumi

Abbiamo detto all'inizio che i rapporti fra programmazione e pubblicità non erano l'unico tema di questo ottavo congresso. Il presidente della Federazione italiana editori giornali ha affrontato, infatti, quello relativo alle connessioni fra pubblicità e sviluppo economico nazionale. Domani si parlerà della «pubblicità nel Mercato comune» (relatore Mario Bellavista, presidente dell'OTIPI) e del «codice della lealtà pubblicitaria» (relatori gli avvocati Luigi Sordelli e Manlio Brelli).

Convegno del PCI sull'economia marittima

Sabato e domenica prossimi, 1 e 2 ottobre, avrà luogo a Trieste il convegno nazionale sull'economia marittima indetto dal PCI Ad esso parteciperanno lavoratori dei cantieri navali e delle fabbriche navalmeccaniche, portuali, dirigenti del partito, delle organizzazioni, delle province e delle regioni marittime, e parlamentari. Ordine del giorno: «Una politica di sviluppo dell'economia marittima per il progresso del paese».

ANNUNCI ECONOMICI

AUTO CICLI SPORT

1) L. 30

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA Prezzi giornalieri feriali validi sino al 31 ottobre 1966 (inclusi km. 50):

Fiat 500 D	L. 1.150
Bianchina 4 posti	» 1.450
Fiat 500 D Giardinetta	» 1.550
Bianchina Panoramica	» 1.600
Fiat 750 (600/D)	» 1.650
Fiat 750 Trasformabile	» 1.700
Fiat 750 Multipla	» 1.900
Fiat 850	» 2.100
Austin A 40 S	» 2.200
Volkswagen 1200	» 2.300
Fiat 1100 D	» 2.500
Fiat 850 Coupè	» 2.500
Fiat 850 Fam (8 posti)	» 2.600
Fiat 1100 R	» 2.600
Fiat 1100 D S W (Fam)	» 2.650
Fiat 850 Spyder	» 2.750
Fiat 124	» 2.900
Fiat 1300 S W (Fam.)	» 3.000
Fiat 1500	» 3.000
Fiat 1500 Lunga	» 3.200
Fiat 1800	» 3.300
Fiat 1800 S W (Fam)	» 3.400
Fiat 2300	» 3.500
Fiat 2300 Lusso	» 3.600

Telefoni 420.942 425.624 420.619
Aeroporto Tel. 601.521

LAVORATORI preparatevi evitare rigori invernali acquistando autoccasioni Dr. Brandini Piazza Libertà Firenze.

7) OCCASIONI L. 30

TELEVISORE 23 pollici Bondend nuovo, ancora imballato, vinto lotteria, garanzia, listino 228.000 privato vende L. 85.000 Tel 573.410 Firenze

LEZIONI E COLLEGI

11) L. 50

« CAVOUR »
CORSI RAPIDI
diurni pomeridiani serali
per recupero anni
Via Modena 5 (P.za Esedra)
471 167

« CAVOUR »
La scuola con altissima percentuale di promossi
SERIETÀ - ORDINE
471 167

14) MEDICINA IGIENE L. 50

MEDICO NEUROPSICHIATRA pratica generale Italia Estero, esperto lingue europee, desideroso ristabilirsi patria, esaminerebbe serie proposte sistemazioni adeguate. - Scrivere Rivolo, Montevecchio 36, Torino.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica endocrina (neurastenia deficienze ed anomalie sessuali Visite prematrimoniali Dott P MONACO Roma Via Vittorio 34 (Stazione Termini - Scala sinistra piano secondo, int 4 Orario 9-22 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut. Com Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

EMORROIDI
Cure rapide indolori
nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO 15